

DECISO DALLA C.G.I.L. CONFEDERTERRA E ALLEANZA

Il 25 braccianti e contadini in lotta per la giusta causa e la previdenza

Sciopero dei lavoratori della terra e manifestazioni dei mezzadri e coltivatori si svolgeranno in tutte le province - La posizione sull'articolo 10 della legge sui patti agrari

Si sono riunite ieri, unitamente, le segreterie della CGIL, della Confederterra e dell'Alleanza nazionale dei contadini. Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato.

«Le segreterie della CGIL, della Confederterra e dell'Alleanza nazionale dei contadini, riunite in seduta comune, hanno esaminato la situazione delle campagne in relazione alle lotte in corso per la giusta causa permanente e per la previdenza sociale a braccianti e salariati agricoli. Si è constatato con soddisfazione lo sviluppo unitario e crescente delle lotte dei salariati e braccianti per la previdenza e di tutte le categorie per la giusta causa permanente.

«La CGIL e la Confederterra confermano la loro decisione di ottenere entro il

prossimo Natale soddisfazione alle più urgenti rivendicazioni previdenziali dei braccianti e salariati agricoli, più volte sollecitate da voti unanimi dei due rami del Parlamento.

«La CGIL e le organizzazioni contadine rinnovano la loro ferma posizione di difesa intransigente della giusta causa permanente. I contadini e tutti i lavoratori agricoli non tollereranno mai il sovvertimento o la mutilazione di questo loro diritto costituzionale e lottano uniti fino a che tutte le campagne d'Italia i braccianti sciopereranno e le categorie contadine parteciperanno alle grandi manifestazioni comuni per la giusta causa permanente e per la previdenza sociale.

«Le segreterie della CGIL, della Confederterra e del-

loro elettori contadini votando per la giusta causa permanente.

«Le segreterie della CGIL, della Confederterra e dell'Alleanza mentre approvano incondizionatamente lo sciopero per le rivendicazioni previdenziali indetto per lunedì 25 novembre, decidono di proclamare insieme allo sciopero dei braccianti e salariati agricoli una grande giornata nazionale di manifestazioni di tutte le categorie contadine. Pertanto nella giornata di lunedì 25 novembre in tutte le campagne d'Italia i braccianti sciopereranno e le categorie contadine parteciperanno alle grandi manifestazioni comuni per la giusta causa permanente e per la previdenza sociale.

«Le segreterie della CGIL, della Confederterra e del-

l'Alleanza contadini invitano, infine, tutte le organizzazioni periferiche a predisporre fin da ora le misure necessarie per continuare ed intensificare nei giorni successivi le lotte di tutti i lavoratori della terra per la riforma dei patti agrari e il miglioramento della previdenza sociale».

Oltre il 90 per cento dei dolciari ha partecipato allo sciopero

Un primo successo è stato raggiunto alla Motta di Milano

Lo sciopero nazionale dei dolciari proclamato dalle tre organizzazioni dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del Contratto di lavoro, si è svolto con pieno successo.

Alla Motta di Milano la direzione ha assunto formalmente il fronte ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, alla C.I. e agli stessi scioperanti di far riprendere su basi eque le trattative in campo nazionale. In seguito a ciò le organizzazioni stesse hanno sospeso temporaneamente lo sciopero. Alla Alemagna il lavoro si è svolto normalmente perché era già stato raggiunto nei giorni scorsi l'accordo.

Sempre a Milano alla Industria ligure lombarda lo sciopero è stato totale, alla Dulciora si è raggiunto il 90%, all'UALS e alla Zanni l'80%.

A Torino alla Venchi Unica, alla Wamar, Maggiora, Chiambrutto, Streglio, Baratti, Taglia Carlo e Taglia Luigi la percentuale supera l'85 per cento.

A Genova alla Saiwa, alla Elab, Dufour, alla Preti nelle altre minori la percentuale media è stata del 95 per cento.

A Novara alla Nestlé 98%, alla Pavesi 93%, alla Guglielmonne (Pavia) 90%, alla Gentilini (Roma) 100%.

A Perugia i lavoratori della Perugia hanno scioperato all'85% e quelli della Colussi al 98%.

A Varese, alla Lazzaroni, Bulgheroni, Longhi e Mera si è astenuto dal lavoro il 95% delle maestranze.

Lo sciopero nazionale di 24 dolciari, proclamato dai tre sindacati. Gli industriali infatti non ostentano gli elevatissimi profitti realizzati si sono finora rifiutati di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori per il nuovo contratto e che consistono: in un aumento generale dei salari del 15%, in un notevole, graduale aumento delle ferie, nell'avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili, negli scatti biennali di anzianità (con aumenti del 2% ogni 2 anni).

Convocato il 5 dicembre le trattative dei carrai

Il ministero del lavoro ha infatti convocato per il 5 dicembre alle 10 i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e quelli degli industriali per iniziare le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Come è noto mercoledì scorso i trentaseimila dipendenti dell'industria cartaria hanno partecipato con percentuali tra il 95 ed il 100%

Promosso dalla Fiom un convegno per i Cartieri

La Segreteria della Fiom ha deciso la convocazione per i giorni 7-8 dicembre a Venezia di un convegno nazionale di rappresentanti sindacali e di lavoratori delle aziende cartiere italiane con il seguente ordine del giorno: «Rivendicazione di migliori retribuzioni e di migliori condizioni di lavoro nelle aziende del settore cartieristico e la prospettiva di sviluppo della cartieristica italiana».

L'appello ai popoli dei partiti comunisti

(Continuazione dalla 1. pag.)

do del socialismo che conta con un miliardo di uomini. Mossa dalla stessa volontà di pace e di collaborazione internazionale e di coesistenza dei diversi sistemi, fianco a fianco con l'Unione Sovietica, marcia un'altra grande potenza socialista, la Cina popolare. Per gli stessi fini pacifici lottano i paesi a democrazia popolare dell'Europa e dell'Asia.

Lo sviluppo senza precedenti dell'industria, della scienza e della tecnica nell'Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti serve la causa della pace, e possono frenare lo scatenamento di una guerra nell'arena mondiale è sorta un'altra nuova forza: i popoli coloniali destinati dalla Rivoluzione d'Ottobre, che hanno rovesciato o stanno rovesciando il giogo della schiavitù secolare e che vogliono vivere in pace non permettendo alle forze imperialiste di interferire nei loro affari interni.

Per liquidare l'arretratezza e la miseria essi conducono una politica di pace e di neutralità, la politica dei «cinque principi»: rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità, non aggressione, non intervento negli affari interni l'uno dell'altro, egualità e vantaggio reciproco, coesistenza pacifica.

Non sono soltanto i popoli dei paesi socialisti, non sono soltanto i popoli dell'oriente a non volere la guerra. La guerra è odiata anche dai popoli dei paesi capitalisti dell'occidente che l'hanno già provata due volte sulle proprie carni.

Immensa sono le forze della pace. Esse possono impedire la guerra, possono mantenere la pace. Tuttavia noi, comunisti, riteniamo nostro dovere ammonire tutti gli uomini del mondo che il pericolo di una mostruosa guerra omicida non è passato.

Da dove viene la minaccia alla pace e alla sicurezza dei popoli? Sono interessati alla guerra, sognano la guerra, i monopoli capitalisti, che si sono arricchiti in modo inaudito con le due guerre mondiali e continuano ad arricchirsi con l'attuale corsa agli armamenti. Questa corsa, che frutta enormi profitti ai monopoli, rigetta invece un fardello sempre più pesante sulle spalle dei lavoratori e aggrava seriamente la situazione economica dei paesi.

Sotto la pressione dei monopoli capitalisti, in particolare di quelli americani, i circoli dirigenti

di alcuni paesi capitalisti respingono le proposte per il disarmo, per la messa al bando delle armi nucleari, e per altre misure dirette ad evitare una nuova guerra. All'organizzazione delle Nazioni Unite paesi amanti della pace hanno presentato parecchie buone proposte, la cui approvazione rafforzerebbe la pace e a tenerne il pericolo di una nuova guerra. Nessuno può negare che le proposte presentate all'ONU per la cessazione della corsa agli armamenti e per l'eliminazione del pericolo di una guerra atomica, per la coesistenza pacifica degli stati, per lo sviluppo della collaborazione economica, che costituisce un fattore decisivo per l'instaurazione della necessaria fiducia nelle relazioni fra gli stati, sono conformi agli interessi vitali di tutti i popoli.

Dalla soluzione di questi problemi dipendono in larga misura le sorti del mondo, le sorti delle future generazioni. A queste proposte si oppone attivamente solo chi è interessato al perdurare della tensione internazionale.

Migliaia di giornali e di stazioni radio ripetono con insistenza ogni giorno ai popoli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e degli altri paesi capitalisti che il «comunismo mondiale metterebbe in pericolo la loro libertà, il loro modo di vita, la loro esistenza pacifica».

E' vero invece che né i partiti comunisti, né alcuno tra i paesi socialisti hanno motivi che possano indurli a scatenare una guerra, ad aggredire militarmente altri paesi e a conquistare terre altrui. L'Unione Sovietica, la Cina popolare, posseggono vaste estensioni di terra e ineccepibili ricchezze naturali. In tutti i paesi socialisti non vi sono classi e strati sociali della popolazione interessati alla guerra. In questi paesi sono al potere gli operai e i contadini, che in tutte le guerre hanno subito le più gravi perdite come potrebbero desiderare adesso una nuova guerra?

Lo scopo dei comunisti è l'edificazione di una società dove saranno assicurati il benessere generale, la prosperità di tutti i popoli, una pace eterna tra le nazioni. I paesi socialisti hanno bisogno di una pace stabile per edificare questa società. Perciò non vi sono avversari della guerra più conseguenti e combattenti per la pace più saldi dei comunisti. I paesi socialisti

non vogliono imporre con la forza ad alcun popolo il loro sistema sociale e politico. Essi sono fermamente convinti della vittoria inevitabile del socialismo.

Sanno pure, però, che il socialismo non può essere introdotto dall'esterno ma deve essere prima di tutto il risultato delle lotte interne della classe operaia e di tutte le forze progressiste di ogni paese. Perciò i paesi socialisti sono ben lontani dal volersi ingegnere negli affari interni degli altri paesi; ma non tollerano neppure che gli altri si ingegnino nei loro affari interni.

L'affermazione che i paesi socialisti minaccerebbero la pace, volendo imporre con la forza agli altri paesi il proprio sistema, non è altro che un tentativo di trarre in errore gli uomini amanti della pace.

La pace può essere salvata solo a condizione che tutti coloro che l'hanno

granti e agli impiegati, alla gioventù, agli artigiani, ai commercianti e agli industriali, ai socialisti, ai democratici e ai liberali, a tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro fede politica o religiosa, a tutti coloro che amano la propria patria, a tutti coloro che non vogliono la guerra, a tutti gli uomini di buona volontà del mondo intero, noi ci rivolgiamo a tutti voi con questo appello.

Esigete la cessazione della corsa agli armamenti, che accresce di giorno in giorno il pericolo di guerra e si ripete su di voi, uomini del lavoro nella maniera più grave.

Esigete che venga posta fine alla politica dei blocchi militari, alla politica di installazione delle basi militari in territori europei; esigete che, nel cuore stesso dell'Europa, non vengano riarmati i militaristi tedeschi, responsabili principali dell'ultima guerra; esigete che cessino gli intrighi e le provocazioni militari degli imperialisti nel Vicino e Medio oriente; appoggiate la politica di sicurezza collettiva, la politica di coesistenza pacifica dei diversi sistemi sociali, la politica di larga collaborazione economica e culturale dei popoli.

Noi ci rivolgiamo a tutti voi con questo appello: Esigete dai vostri governi che svolgano nell'organizzazione delle Nazioni Unite una politica di pace che si opponga alla politica della guerra fredda.

Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà del mondo intero; organizzatevi e lottate per:

1) L'immediata cessazione degli esperimenti con armi atomiche e termoneucleari;

2) Il divieto incondizionato della produzione e dell'uso di queste armi entro il più breve periodo di tempo.

Noi, comunisti, abbiamo dedicato la nostra vita alla causa del socialismo; noi, comunisti, crediamo fermamente alla vittoria di questa grande causa, proprio perché crediamo nel trionfo delle nostre idee di Marx e di Lenin, le idee dell'internazionalismo proletario, vogliamo la pace e lottiamo per la pace. La guerra è il nostro nemico. Che d'ora innanzi i paesi a diversi sistemi sociali

competano fra loro nello sviluppo della scienza pacifica e della tecnica pacifica; che dimostrino la loro superiorità non sui campi di battaglia ma nelle competizioni per il progresso, per elevare il livello di vita dei popoli.

Noi tendiamo la mano a tutti gli uomini di buona volontà. Sbarazziamoci con uno sforzo comune dal peso degli armamenti che opprimono i popoli! Liberiamo il mondo dalla minaccia della guerra, della morte e della distruzione! Abbiamo davanti a noi il radioso e felice avvenire dell'umanità che marcia verso il progresso.

Pace al mondo!

Il presente manifesto è stato approvato dalle delegazioni dei partiti comunisti operai dell'Albania, Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Ceylon, Cina, Colombia, Corea, Costarica, Cuba, Danimarca, Repubblica dominicana, Ecuador, Finlandia, Francia, Giappone, Giordania, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Honduras, India, Indonesia, Iraq, Israele, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Malesia, Messico, Marocco, Repubblica popolare mongola, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Siria e Libano, Spagna, Svezia, Svizzera, Thailandia, Repubblica democratica tedesca, Repubblica federale tedesca, Tunisia, Turchia, Ungheria, Unione Sovietica, Uruguay, Venezuela, Viet Nam.

«Le vie del socialismo»

DEDICATO ALLA CELEBRAZIONE DEL 7 NOVEMBRE A MOSCA CONTIENE:

- Un articolo di Fogliatti: «La Rivoluzione d'Ottobre e il movimento operaio internazionale»
- Il testo integrale del rapporto di Khrushchev alla sessione del Soviet Supremo
- Gli interventi a Mosca di Mao Tse-tung (Cina); Tokaev (Uzbekia); Gromyko (Polonia); Thorez (Francia); Novotny (Cecoslovacchia); Agiy Gush (India); Kardelj (Jugoslavia); Ibrarovi (Spagna); Kadar (Ungheria); Godovilla (Argentina e America Latina); Helli (Siria e paesi arabi)
- L'appello del Soviet Supremo ai lavoratori, ai popoli e ai governi di tutto il mondo
- Il rapporto di Gromyko al X Plenum del CC del P.O.U.P. NUMERO 40 PAGINE PREZZO LIRE 50

Redazione e amministrazione, via delle Fontecce Osune, 4, Roma C.C. postale n. 14763. Una copia L. 50 Abbonamento annuo L. 400

Una dichiarazione dell'ambasciatore jugoslavo a Mosca

MOSCA, 22. — Alcuni corrispondenti occidentali a Mosca hanno avvertito oggi, nel corso di un ricevimento, l'ambasciatore jugoslavo e gli hanno chiesto perché la delegazione del suo paese non ha firmato il documento dei partiti comunisti dei paesi socialisti. L'ambasciatore ha risposto osservando che se la delegazione jugoslava non ha ritenuto di dover firmare il documento ciò significa che non era completamente d'accordo con il suo contenuto. Invitato a precisare gli eventuali punti di dissenso l'ambasciatore si è limitato a rispondere: «Leggete il documento e lo capirete». Egli ha poi tenuto a sottolineare che la delegazione jugoslava ha firmato l'appello di pace lanciato dalle delegazioni di 64 partiti comunisti agli uomini e alle donne di tutto il mondo.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

*purga
rinfresca
disinfecta*

MAGNESIA S. PELLEGRINO